

Forza Italia ed il
conflitto d'interesse
negativo

di **ARTURO DIACONALE**

È il conflitto d'interessi negativo la stella polare che fissa la rotta politica di Forza Italia. Lo ha fatto nel 2011, quando i poteri forti franco-tedeschi fecero brutalmente capire a Silvio Berlusconi che, se non avesse abbandonato il governo del paese e favorito la nascita dell'esecutivo di Mario Monti, le sue aziende sarebbero state aggredite sul terreno finanziario e bancario. Lo ha ripetuto successivamente, prima imponendo il sostegno al governo Letta e, di seguito, favorendo il cosiddetto patto del Nazareno con Matteo Renzi per evitare rappresaglie contro Mediaset da parte dell'allora Presidente del Consiglio. E potrebbe risultare ancora una volta determinante in occasione dell'attuale crisi spingendo il partito del Cavaliere ad assicurare un sostegno diretto o indiretto alla "maggioranza Ursula" che M5S, Pd e sinistra radicale potrebbero mettere in piedi per evitare le elezioni anticipate ed isolare Matteo Salvini.

Fino a quando Forza Italia era un partito provvisto di largo consenso il conflitto d'interessi negativo scattava solo in casi estremi. Come quello del "colpo di stato" del 2011 realizzato su istigazione di Sarkozy e Merkel e con la regia di Giorgio Napolitano. Ma da quando il partito berlusconiano è diventato un soggetto politico minoritario ed in costante declino, il timore del conflitto d'interessi negativo è diventato il solo ed unico fattore d'indirizzo politico di Forza Italia. Per la semplice ragione che il vecchio partito-azienda si è trasformato nel partito dell'azienda e quest'ultima ha come dovere prioritario quello di non essere esposta alle possibili ritorsioni ed angherie di governi ostili.

Un eventuale governo M5S-Pd-Leu rappresenterebbe un pericolo mortale per l'azienda berlusconiana. Non tanto per la presenza di esponenti piddini ormai consapevoli della necessità di mantenere in piedi il sistema radiotelevisivo misto (pubblico e privato) presente nel paese. Quanto per la forsennatezza demagogica dei dirigenti grillini pronti ad uccidere sia il pubblico che il privato pur di potersi continuare a dichiararsi forza di cambiamento.

Come ridurre la pericolosità di un simile governo? O assicurando un appoggio esterno in cambio di garanzie di sopravvivenza. Oppure puntando a realizzare un governo istituzionale (la proposta di Renzi) in cui la garanzia migliore per Forza Italia sarebbe la sua partecipazione diretta all'esecutivo.

Non c'è da scandalizzarsi per il prezzo che il partito di Berlusconi deve pagare al suo conflitto d'interessi negativo. C'è, semmai, da prendere atto che l'interesse dell'azienda non coincide con quello dell'elettorato contrario al ritorno delle sinistre al potere. E trarne le dovute conseguenze. L'azienda persegue le proprie convenienze. Gli elettori le proprie convinzioni e passioni!



Conte attacca Salvini e si offre alla sinistra

Processo del premier
al suo ministro degli Interni.
E i pm fanno sbarcare
i migranti di Open Arms

Tutti nudi

di **AFREDO MOSCA**

Sugli errori di Salvini sarebbe necessaria una sessione ad hoc, a partire dalla sciocchezza iniziale di fare un governo coi grillini, anziché ritornare al voto, nel marzo 2018. Dunque insistere sulle grandi capacità del leader della Lega sarebbe come giurare sul disprezzo del sangue da parte di Dracula. E non si cerchino giustificazioni per il fatto di aver portato la Lega al 36 per cento, perché nella storia, anche Gianini, Mario Segni, lo stesso Renzi e la Bonino, ebbero successi elettorali esaltanti finiti in fumo senza gloria né vantaggio nel paese per nessuno.

Di sicuro, però, la mossa del ministro dell'Interno è servita a fuggire agli italiani, ogni minimo dubbio sul tasso di spudoratezza dei grillini, della sinistra e di peones sparsi. Insomma, tutti nudi.

In questi giorni abbiamo ripassato, nelle clip tv dei talk, le incredibili offese, fra grillini e Pd, fra Renzi e Di Maio, tra la Boschi e Di Battista e Grillo, i giuramenti di Zingaretti contro l'alleanza fra Pd e pentastellati, uno zibaldone di disprezzo assoluto e reciproco. Come se non bastasse, gira voce che anche Forza Italia - in tutto o in parte - sarebbe pronta ad appoggiare una alleanza fra Grillo, Renzi, Zingaretti e la Boldrini. Roba da pelle d'oca solo a ripensare ai giudizi di Berlusconi nei confronti sia di Grillo che di Liberi e Uguali. Per non parlare dei resoconti giornalistici di questi mesi da parte di tutte le portiere radical chic e di sinistra contro il governo penta leghista, la sua incapacità e soprattutto la sua pericolosità.

Bene, anzi male. Tutto sembra evaporato, dimenticato o peggio ancora, derubricato a semplice polemica elettorale, in vista di un possibile ribaltone vergognoso per il cosiddetto interesse nazionale. Con la scusa più antica del bene superiore del paese, sono ricicciati fuori tutti quelli che avevano affermato di aver chiuso con la politica attiva, da Prodi a Veltroni, da D'Alema a Letta, per non parlare di Napolitano che ad essere sinceri a smettere non ha mai pensato.

Verrebbe da dire largo ai giovani, largo al rinnovamento e al cambiamento, largo a chi ha fatto dell'Italia un paese forte e sano, ricco e solidale, moderno ed efficiente, largo insomma alle nuove leve. Oltretutto, e qui siamo all'inverosimile, tutti costoro elevati a padri dell'Italia e

della democrazia, tornano in campo per scongiurare il voto che della democrazia è la radice, l'unica matrice che garantisca l'osservanza in tema di sovranità popolare. Tornano in campo cercando di mettere assieme quello che è solo un gioco di potere, un'azione politica rischiosa, azzardata e diversiva per sottrarre il paese alle elezioni, al legittimo giudizio degli italiani.

Ecco perché ci chiediamo quale sarebbe il bene collettivo, la tutela assicurata dell'Italia, la garanzia per tutti i cittadini, offerta da un governo appiccicato a forza tra Pd, 5stelle, Liberi e Uguali e magari pure Berlusconi? Parliamoci chiaro: la scusa della Finanziaria non esiste: quando Berlusconi fu cacciato per mettere Monti, si giunse alla fine di novembre per fare la legge di stabilità, come non esiste la clausola dell'Iva che tutti sanno dovrà comunque essere attivata nella sua parte alta.

Non esiste infine la scusa della stabilità, della comune visione sul programma, del comune sentire sulle scelte. Tra il diavolo e la croce non c'è accordo che tenga, tra l'inferno e il paradiso c'è un solco che solo l'ipocrisia annulla. Per questo serve votare.

Cinque stelle in crisi di memoria (e non solo)

di **ROMANA MERCADANTE**

Nietzsche diceva: "Bisogna avere buona memoria per mantenere le promesse".

Accadde a Gennaio: "Ma quale sintonia ci può essere col Pd che vuole aumentare lo stipendio dei parlamentari e reintrodurre i vitalizi? Il Pd è un semaforo, è sempre lo stesso partito che ha cambiato solo volto, io non ho nessuna sintonia con quel partito".

Venne febbraio: "Io non penso a nessuna alternativa a questo governo". Era Luigi di Maio.

Idi di marzo, e Beppe Grillo, discettando sulla confusione piddina, cita nientemeno che Shakespeare per dichiarare tutta la sua stima al Pd: "Persi nelle nebbie delle primarie si ritrovano nel vuoto nulla impannocchiato di fronzoli".

Poi le elezioni, e la tranvata galattica, ma di Maio resta "capo politico" del movimento. O vittima sacrificale. E sacrificabile. Però ha battuto il

"record mondiale per una votazione online in un singolo giorno per una forza politica".

Ma mettiamoli bene nero su bianco i numeri: rispetto alle elezioni politiche del marzo 2018, il Movimento 5 Stelle ha più che dimezzato i suoi voti, passando da circa 11 milioni dell'anno scorso ai 4,5 milioni attuali. Per dire.

Aprile, dolce tradire: "Inizia l'esodo degli iscritti al Partito democratico verso il partito di Casaleggio e Grillo in vista del nuovo governo. Da Baricco a Gori, ecco come ci si prepara al cambio di casacca (per ridere)", scriveva Milani sul Foglio, anche se era aprile dell'anno scorso. Ma, a ben guardare il film tragicomico a tratti grottesco quando non ridoliniano "Paura e delirio a Montecitorio" che sta andando in onda negli ultimi giorni, con gente aggrappata alle poltrone come gatti alle tende, mica tanto per ridere e mica ci era andato tanto lontano.

Maggio. Di rose e bocciuoli. Grillo definisce Carlo Calenda "uomo autoreferenziale, una specie di gigolò confindustriale". Pretty Calendaman. E, più o meno contestualmente: "Il Pd ha fatto diventare l'Italia un campo profughi". Però ora la Trenta, ministra pentastellata, aprirebbe i porti. Coerenza.

Luglio - col bene che ti voglio poltrona- la genialata del mandato zero. Grillo parafrasa Iglesias e la sua hit "Se mi lasci non vale": "Il #mandato ora in corso è il primo di un lungo viaggio... ma di andarmene a casa non ho proprio il coraggio...". Lo scrive pure, non l'avessimo ancora capito. Unghie di gatto sui vetri.

Agosto: Pidì nemico mio non ti conosco: "Noi non faremo accordi con Renzi e Boschi, è la bufala dell'estate che la Lega sta diffondendo dopo aver fatto cadere il Governo", ha sottolineato il ministro dei Rapporti con il Parlamento Fraccaro (M5S). Però, nel post "la coerenza dello scarafaggio" per il comico deus ex machina, radiocomandante occulto dei robotini, le elezioni "possono aspettare", forse troppi parlamentari che prima erano disoccupati lo ritornerebbero.

Quasi nove mesi, insomma un parto, per capire dove stanno andando i grillini in questo mondo. Ma manca poco, qualsiasi ibrido o nuova creatura elettorale sia vedrà presto la luce, speriamo non un mulo, ma un po' di memoria storica e di filosofia politica del movimento male non fa. In un video pubblicato il 21 luglio 2013 su YouTube, nel canale ufficiale di Beppe Grillo, il fondatore del Movimento

5 stelle, Casaleggio senior, intervistato da Gianluigi Nuzzi, dichiarava che nel caso in cui il presidente della Repubblica avesse chiesto al M5s di entrare in un nuovo governo con il Pd, lui sarebbe uscito dal Movimento. Ci è uscito perché è morto poveretto, ma almeno non deve assistere all'ignominia - ideologica e non- a cui potremmo a breve assistere noi.

Resta che non c'è più rispetto dei morti e delle loro volontà ma nemmeno di quelle dei vivissimi italiani che le idee le hanno espresse chiare e forti alle urne e che a governare l'Italia ci vogliono Salvini e non il Pd. E, a questo punto, con tanta dimostrata adeguatezza, memoria e infine con tutta la coerenza del geniale mandato zero, chissà se ci rivogliono i Cinque Stelle. Beh, vorremmo saperlo. Mattarella ostetrico con urgenza in sala parto, di corsa un voto, richiesto uno straccio di onestà intellettuale verso milioni di cittadini disgustati.

l'Opinione
delle Libertà

**QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE,
LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI**

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: **ARTURO DIACONALE**
diaconale@opinione.it

Condirettore: **GIANPAOLO PILLITTERI**

Vicedirettore: **ANDREA MANCIA**

Caporedattore: **STEFANO CECE**

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00

FINEDI
COMMUNICATION ADVISORS